La scelta

a cura di Giuseppe Bonfanti

Sulla lavagna scrivevamo i *pro e i contro*. Prendere decisioni è un processo complesso e soggettivo: c'è da definire l'obiettivo, raccogliere informazioni, considerare le opzioni, valutare i rischi, ascoltare i valori personali. Quando la lista dei *pro* è lunga si sceglie e poi si monitorano i risultati. Ma non è sempre così, non per tutti. A volte, per qualcuno è *pro* ciò che per i più è *contro*. E qui inizia la storia di Rocio e Graziano, seriatesi e missionari in Perù.

Chi sono Rocio e Graziano e come è maturata la vostra scelta di coppia nel far parte di un progetto dell'Operazione Mato Grosso in Perù?
Siamo una coppia di Seriate con due figli. Quello che ci ha uniti è stato da subito l'interesse per Gesù. Io avevo 23 anni e lei 21 quando le ho detto: «Io vado a messa tutte le domeniche, non sono il classico tipo che ti porterebbe i sabati sera in discoteca» e lei mi ha risposto: «Io leggo la bibbia tutte le sere». «*Bona*,- ho esclamato - ci sono buone possibilità». Magicamente io e mia moglie ci siamo conosciuti e **si vede che il Signore voleva così**. Questo è importante.

Così religiosi e non vi siete conosciuti in Oratorio?
No, tutto all'esterno. Io ho sempre fatto volontariato, scoutismo e tanto altro. Il secondo giorno di matrimonio, senza aver fatto il viaggio di nozze, l'ho guardata negli occhi e le ho detto «Penserai mica che staremo a casa, che dopo il lavoro ci mettiamo sul divano a guardare la Tv, **mi piacerebbe regalare la vita per gli altri**».

Perché?
Perché è una vocazione che avevo da giovane; il Signore ci chiama a fare ... «vendi tutto quello che hai, dallo ai poveri, vieni e seguimi». Questo è ciò che mi ha mosso. E Rocio mi ha detto «**Va bene, lasciamo tutto!**».

Cioè cosa?
Tutto ... ho dato le dimissioni al lavoro, l'appartamento appena comprato in via Corso Roma... Ne ho sentite su una cifra dai miei genitori.

E poi?
E poi, con l'intenzione di partire subito, siamo approdati al Mato Grosso, non prima di aver sentito preti, suore, Patronato, Centro Missionario Diocesano che ci dissuadevano. Non conoscevamo il *Mato Grosso*. Anche loro ci hanno detto «nooo! - come gli altri - prima

bisogna fare un anno di preparazione... ». «Ma quale preparazione! - dicevo io - Possibile che con tanto bisogno in giro, così tante storie per poter partire?». Per farla breve, ci siamo sposati nel febbraio del 2006 e in agosto eravamo in Perù.

In cosa consiste il vostro impegno a Rapayan, a 3200 metri sulle Ande, e com'è che la fede cristiana vi sorregge nelle gioie e difficoltà quotidiane?
Nel settembre 2022[1] siamo ripartiti per **riattivare una missione** che era stata abbandonata da 7 anni. Va detto che l'Operazione Mato Grosso si basa su un lavoro educativo, quindi sui giovani. Si *sta* coi poveri per *fare* coi giovani perché ci ispiriamo al sistema preventivo di don Bosco. Qui abbiamo iniziato con il doposcuola: compiti,

merenda e giochi. Eh, in 5ª elementare[2] non sanno calcolare "8-3", per i più piccoli qui non c'è niente, è come essere a Lizzola nell'800, all'estremità di una provincia dove la strada arriva e finisce. **Ne arrivano 60/70 tutti i pomeriggi** perché l'alternativa è condurre le pecore al pascolo, a casa non hanno niente, né sedia né tavolino per fare i compiti e i genitori non tengono la testa per stare dietro a loro, devono correre già dietro agli animali. In questi mesi abbiamo cercato di conoscere persone del *pueblo* e adesso alcune signore ci aiutano: puntiamo tutto sull'insegnare a far di calcolo e a scrivere. Eh, se tu fai un dettato, in una frase sul quadernino che non ce la fanno a finire, trovi tre errori in tre parole. Complice i due anni di Covid e le scuole completamente chiuse. Per i ragazzi più grandi propongo un corso di chitarra e uno di meccanica. **Abbiamo comprato 12 chitarre**, usiamo una motozappa regalataci da un italiano e smontiamo carburatori, più che altro per incentivarli a venire perché qui i giovani sono come in Italia, il cellulare li ha inglobati uguale, le parole sacrificio e fatica hanno lasciato il posto ai soldi facili e alla poca voglia di lavorare. Con questi corsi i giovani vengono. Poi, il sabato è una giornata piena: **per i poveri facciamo un po' di legna**, laviamo i panni e altre cose caritatevoli; poi il catechismo e terminiamo con il Rosario alla sera. La domenica è dedicata alla celebrazione, il sacerdote viene una volta al mese, ma noi la introiettiamo con delle scenette ispirate alla vita di Gesù, prepariamo ai sacramenti,

come la prima comunione che si fa ogni 2/3 anni. Nel mese di maggio con tutti i bambini del doposcuola, alcune mamme e signore anziane **diciamo il Rosario** dalle 16,30 preparando prima lavoretti in tema. Alle 18 qui viene il buio. Il nostro è come un *Oratorio* a tempo pieno. Carità, giochi, canti, scuola, lavoro per i poveri servono per tenere occupati i ragazzi, sì ma anche per consegnare i valori della vita cristiana a poco a poco.

C'è passione nel giocare in grande, essere missionari e ascoltare la parola di Gesù. Non avete paura di pensare e agire fuori dagli schemi del mondo di oggi?

Io e mia moglie abbiamo trovato questo cammino che nella nostra vita dà senso a tutto. Quello che facciamo 24 ore su 24 è gratuito, nessuno ci paga e ci sentiamo di doverlo fare. Finché si può, noi siamo contenti. Seguire il Vangelo nel 2023 vuol dire fare scelte radicali, sentirle su da tutti, **ma ci viene naturale ed è una grazia**, anche se come famiglia siamo consapevoli delle critiche e del fatto che non ri-

[1] per le precedenti date vedi il riquadro a parte
[2] il sistema scolastico peruviano si compone di tre livelli. Istruzione iniziale: dall'età di 5 anni e ha una durata di un anno. Istruzione primaria: dura 6 anni / dai 6 agli 11 anni. Istruzione secondaria: dura 5 anni / dai 12 ai 16 anni.

Il poeta suggerisce

a cura di Antonio Valentino

Potessi non decidere

e davvero lasciare al mio destino

la facoltà di avanzare da sé

mi priverei di ogni rimpianto

ma sempre giunto alla meta

ogni volta che scelgo la fuga

tornare indietro al bivio tra coraggio e terrore

rinuncio all'indecisione

una tana sicura nella quale restare

bambino per sempre.

@poetiicanto

solviamo la vita a questi ragazzi, ma vediamo dei vantaggi. Se non ci fosse un po' di fede nel "seminare" a cui fa seguito l'opera del Signore, come potrei dire alla fine della vita "c'ho provato" davanti a Dio, comunque sia andata?

Quali sono gli obiettivi che sorreggono il vostro "sogno" di coppia?

La **scommessa sui giovani** è attualmente l'obiettivo dell'Operazione Mato Grosso.

Premetto che ci organizziamo con le offerte e soprattutto per il lavoro che il *Mato Grosso* fa in Italia. Siamo in tanti, solo in Perù più di 500 volontari, poi siamo in Ecuador, Bolivia e Brasile. Le missioni da sostenere sono tante e la Provvidenza c'è, esiste! I ragazzi vengono qua e trovano sempre un pasto. Gli obiettivi si basano sulle necessità del momento, delle persone, del luogo, sulle linee guida per una formazione integrale che nasce da una visione della persona come unità indivisibile costituita di intelletto, volontà, emozioni, corpo, relazionalità e spiritualità. Io e mia moglie facciamo le cose insieme anche se abbiamo compiti diversi. Lei in più si occupa anche dei figli, mentre io mi occupo della manutenzione delle strutture.

Quali consigli dareste ai giovani dell'Oratorio di Seriate che vogliono realizzare degli obiettivi? Direste che ci vuole disciplina e costanza anche nella preghiera?

Li ho conosciuti con don Fabiano gli ultimi mesi prima di venir via. A un giovane direi «**Prova a regalare un po' del tuo tempo**». Però, se tu dici a un giovane, sia in Italia che in Perù, di venire a pregare ti dicono «No», vieni a lavorare gratis e ti dicono «No». Quindi come faccio io oggi a parlare con un giovane di Gesù? Non demoralizziamoci. Ancora direi «Vieni». Sì, è vero, nei Paesi poveri qualche possibilità in più c'è, ma i genitori non varcano la porta della chiesa, la riempiamo solo di ragazzi. Così per Seriate: vedete famiglie in chiesa a Seriate? La presenza dei genitori conta molto. Noi comunque ci siamo, qua siamo Chiesa. **Se vuoi parlare di Dio non dirlo con le parole ma con la tua vita.**

Nel vangelo Maria non fa i mestieri come vorrebbe Marta ma "cade" in avanti per ascoltare le parole di Gesù. Quante volte nella vita si cade o si rischia ma si è vicini alla "parte migliore"? La vostra missione, l'annuncio missionario è la parte migliore in cui credere?

La missione ti lascia quel modo di dire «non prendo soldi, però lo faccio a tempo pieno» e quando lasci tutto «riceverai 100 volte di più» e a me non manca niente. E non è un voler essere più bravi perché è semplicemente una grazia ricevuta dal Signore. Non mi schiaccia la preoccupazione del domani in termini di sicurezza economica, quello che mi schiaccia **è cosa posso fare per salvare questi ragazzi e quel qualcosa di Dio che il mondo sta cancellando.** Ed è un lavoro lungo con passaggi di testimone che lasciano il segno, come hanno fatto i santi. È questa la scelta.

LE DATE

Febbraio 2006
Matrimonio di Rocio con Graziano.

Agosto 2006
Prima esperienza in Perù con il Mato Grosso a 3200 metri sulle Ande, a Rapayan.

Febbraio 2007
Ritorno in Italia per altri progetti con il Mato Grosso.

Dal 2008 al 2011
Rocio e Graziano seguono un gruppo di ragazzi per il Mato Grosso con progetti educativi a Seriate.

Dal 2011 al 2019
Nuovamente in missione in Perù.

Fine 2019
Ritorno in Italia, ma per la situazione sanitaria Covid non possono ripartire.

Settembre 2022
Di nuovo in missione in Perù per riattivare una missione abbandonata da 7 anni.

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
maggio 2023 | Anno LXVII

Chi trova il tesoro

«ha scelto la parte migliore»

(Lc 10,42)